Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 121

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Martedì 2 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10, a cominciare da quest'oggi, per la morte officialmente annunziata di S. A. il Principe Giorgio Federico Alessandro, figlio di S. A. I. il Principe Costantino Federico Pietro, Duca di Oldenburgo.

Il Num. 198 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto i Messaggi in data del 28 aprile corrente, col quale l'Uffizio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegi di Velletri, n. 506 e di Levanto n. 195;
Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:
I Collegi elettorali di Velletri, n. 506, e di Levanto, n. 195, sono convocati pel giorno 28 maggio prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. XLI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista colla domanda di approvazione la deliberazione unanime dell'assemblea generale degli azionisti della Banca del Popolo di Poggibonsi, in data del 19 marzo 1871, colla quale sono riformati alcuni articoli dello statuto sociale;
Visto il Nostro decreto 11 marzo 1866, numero MDCCXXVII, col quale venne approvata la Banca popolare predetta;
Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;
Visti i Nostri decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, numero 5256;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai termini della citata deliberazione della assemblea generale degli azionisti, in data del 19 marzo 1871, lo statuto della Banca del Popolo in Poggibonsi è riformato agli articoli 15, 16, 17 e 19 nei seguenti termini:

« Art. 15. I versamenti di deposito non potranno essere inferiori ad una lira, nè maggiori di lire duemila, esclusa ogni frazione di lira.
Art. 16. Il frutto non comincia a decorrere se non dieci giorni dopo l'eseguito deposito.
Art. 17. Il frutto che verrà corrisposto sarà in ragione delle condizioni generali del mercato, e verrà stabilito dal Consiglio amministrativo in unione ai sindaci di sei in sei mesi. Delle variazioni che potesse subire in più od in meno, ne sarà data notizia con pubblici avvisi.
Art. 19. Il ritiro dei depositi può ottenersi immediatamente fino alla somma di lire cento; previa disdetta di otto giorni, fino alla somma di lire cinquecento; di quindici giorni, fino alla somma di lire duemila, e di tre settimane per le somme maggiori alle duemila lire.
In ogni caso però, si farà sempre luogo al rilascio di quindici giorni di frutto sulle somme che verranno ritirate. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 30 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il Num. XLII (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista, per l'assunzione di una nuova denominazione, per la proroga della durata sociale e per l'adozione di uno statuto, la deliberazione presa in assemblea generale del 12 febbraio 1871 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Società di beneficenza per la costruzione di case per gli operai in Siena*;
Visti gli statuti di detta Società, approvati col Regio decreto 14 dicembre 1865, numero MDCCIII;
Visti il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio, ed i Reali decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727, e del 5 settembre 1869, numero 5256;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. È approvata la nuova denominazione di *Società edificatrice di case per gli operai in Siena*, assunta dalla Società predetta; ed è approvato, colle modificazioni prescritte dal presente decreto, il nuovo statuto sociale adottato colla citata deliberazione del 12 febbraio 1871 ed inserto al verbale della medesima.
Art. 2. Allo statuto della Società sono recate le seguenti modificazioni:
A) L'articolo 6 è soppresso.
B) Il principio dell'articolo 8 è riformato così:
« Il pagamento delle azioni sarà regolato in modo, che all'atto della costituzione della Società sia versato, ecc. »
C) In fine dello stesso articolo 8 è fatta quest'aggiunta:
« Saranno però osservate le disposizioni contenute negli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »
D) L'articolo 19 è modificato, nel principio, così:
« Le deliberazioni dell'assemblea generale sono valide quando v'intervengano almeno 15 azionisti, e vi rappresentino un quarto, ecc. »
Art. 3. Detta Società contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 30 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti in data 30 marzo e 6 aprile 1871:

A cavalieri:

Gerodetti Nicola, magazziniere di vendita dei tabacchi in riposo;
Fanelli Fanello, primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza;
Benassi Giuseppe, capoispettore della soppressa ispezione tecnica rurale, demaniale della provincia di Parma.

Sulla proposta del guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con decreti in data 30 marzo e 2 aprile 1871:

A Commendatore:

Rocco cav. Nicola, presidente di sezione nella Corte d'appello di Napoli.

Ad uffiziali:

Noce cav. Vincenzo, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo;
Lanria avvocato cav. Giuseppe Aurelio di Napoli consigliere di stato a riposo.

A cavalieri:

Mattei avv. Jacopo di Venezia;
Sangiorgi Antonino, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.
Cuzzaniti Giuseppe, id. id. id.;
Fiorese Costantino, consigliere della Corte d'appello di Trani;
Schiavoni-Schipani Francesco, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 2, 4, 12, 16 aprile 1871:

Ad uffiziali:

Degrossi cav. Domenico, maggiore nel 61° reggimento fanteria, collocato a riposo;
Bracco cav. Luigi, colonnello comandante il 58° regg. fanteria, id.;
Vialardi di Verrone cav. Fortunato, luogotenente colonnello comandante il distretto militare di Sassari, id.

A cavalieri:

Fracchia Giovanni Pietro, maggiore nella Casa Reale invalidi e compagnie veterani d'Asti, collocato a riposo;
Delli Franci cav. Luigi, maggiore nello stato maggiore delle piazze, id.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 30 marzo 1871:

A cavalieri:

Lanteri dott. Barnardino, medico della casa di custodia di Torino;
Morelli Marino di Roma;
Cler cav. Francesco, dottore in medicina;
Lanteret Paolo, moderatore della Chiesa valdese in Pinerolo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti in data 30 marzo 12 aprile 1871:

Ad uffiziale:

Lioy cav. nobile Paolo.

A cavalieri:

Tulelli cav. Paolo Emilio, professore nella R. Università di Napoli.
Allisio Cristoforo, di Vigone.

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio con decreti in data 8 aprile 1871:

A cavalieri:

Canavesio Stefano, impiegato al municipio di Torino;
De Maurizi Giuseppe, capitano marittimo;
Lombroso dott. Cesare, professore all'Università di Pavia;
Devincenzi Giovanni;
Capozzi Eduardo;
Basetto Giovanni detto Fisola.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 16 aprile 1871:

A cavalieri:

Ansidei conte Alessandro, bibliotecario comunale e segretario dell'Accademia di belle arti in Perugia.
Finet Gustavo.
Cottrau ingegnere Alfredo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 2 aprile 1871:

La Bella sac. Antonio, nominato conciliatore nel comune di Piscopio;
Forleo avv. Giovanni, id. di Majerato;
Tocco Nicola, id. di Tropea;
Pileggi Vito, id. di San Nicola di Crissa;
Zard sac. Francesco, id. di Dinami;
Caputo Filippo, id. di Dipignano;
Giglio Luigi, id. di Fagnano Castello;
Granito Giuseppe, id. di Rogiano Gravina;
Benincasa Domenico, id. di Vaccarizzo Albanese;
Mendicini Giuseppe, id. di San Giorgio Albanese;
Parrotta Matteo, id. di Mandatoriccio;
Basso Pasquale, id. di Pietra Paola;
Lentini Raffaele, id. di Pazzano;
Zarzaca Francesco, id. di Bianco;
Battaglia Antonio, id. di San Bartolomeo Valle Cavargna;
Fontana Francesco, id. di Puria;
Colombo Carlo, id. di Gerenzano;
Ostinelli Paolo, id. di Rovenna;
Margarita Francesco, id. di Cuggiano;
Perrone Giacomo, id. di Denice;
Viazzi Tommaso, id. di Ponzone;
Garampi Alessandro, id. di Filottrano;
Pella Giuseppe, già conciliatore nel comune di Antopimina, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Allio Francesco, id. di Benestare, id.;
Pruiti Sebastiano, id. di Castania, id.;
Carcano marchese Alessandro, id. di Anzano al Parco, id.;
Zoli Giuseppe, id. di Torre Santa Maria, id.;
Vigevano Angelo, id. di Santa Margherita Po, id.;
Tessera Giuseppe, id. di Motta San Damiano, id.;
Leali Antonio, id. di Anfo, id.;
Oppicelli Carlo, id. di Grondona, id.;
Borra Gio. Battista, id. di San Cristoforo, id.;
Garbarino Gabriele, id. di Ponzone, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Battaglia Giacomo, id. di San Bartolomeo Valle Cavargna, id.;
Luciano Bonaventura, conciliatore nel comune di Palizzi (Gerace), è nominato anche vicepretore nel comune medesimo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. in udienza del 16 aprile 1871 ha fatte le seguenti disposizioni:

Cornis cav. Gio. Batt., luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;
Solofra cav. Aniello, maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;
Castagna-Gaudiano Salvatore, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per effetto del Reale decreto in data 30 aprile 1871, a cominciare dal 3 corrente maggio viene ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col Reale decreto del 30 marzo 1871, numero 158.
Rimane ferma la disposizione 22 febbraio ultimo decorso che fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 23 stesso mese, per la quale è sospesa la emissione de' Buoni del Tesoro con scadenze inferiori a sei mesi.
Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 3 maggio 1871, è stabilito come segue:

3 0/0 per i Buoni con scadenza a 6 mesi
4 0/0 » » da 7 a 9 mesi
5 0/0 » » da 10 a 12 mesi.

Firenze, 2 maggio 1871.

MINISTERO DI MARINA

Notificazione.

Il 1° giugno 1871 sarà aperto in Livorno, nel locale della capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di dodici allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli.
L'aspirante al posto di allievo deve riunire le seguenti condizioni:
1° Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitari pei coscritti, e quando arrivi al grado da non permettere al candidato di leggere alla distanza di quattro metri caratteri alti due centimetri.
2° Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione.
3° Avere compiuto il decimoterzo anno di età e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 giugno.

APPENDICE

(17)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO).

(Continuazione — Vedi il numero 116)

CAPITOLO XVI.

Nelle sue passeggiate pei campi, Maria era già spesse volte passata vicino a Collin Craw, al quale era riuscito di aver del lavoro presso la proprietaria di Pachthof a *ragionevoli* condizioni, e siccome prometteva di fare assai più di quello che doveva, era entrato in favore presso la sua nuova padrona.

Sebbene egli bramasse ardentemente parlare colla prigioniera, pure lo scaltro agente dello Squire Beucham, trattenne la sua impazienza fino a propizia occasione, che non tardò a presentarsi. Miss Mendal e Maria stavano appunto per fare la loro solita passeggiata, quando fu annunziata la visita di lady Herbert, la moglie di uno dei più ricchi proprietarii della contea, al quale apparteneva la proprietà limitrofa: erano con essa le due sue figlie.

L'onore di tal visita era troppo lusinghiero, per essere rifiutato.

— Gente dappoco, mia cara — disse miss Mendal, rivolta a Maria. — Sarebbe crudeltà il darvi la noia di star con loro: io non posso dispensarmene, ma voi se mi promettete di aspettarmi lassù presso quel platano...

— Ve lo prometto — rispose Maria.

— Posso fidarmi?

— Voi lo potete — ripetè Maria contenta di passeggiar sola per la prima volta da che era a Pachthof.

Gli occhi di Collin Craw brillarono di gioia vedendola avvicinarsi sola.

Quando fu certo che nessuno lo osservava si tolse ratto la berretta, ne stracciò la fodera, e trasse un pezzo di carta.

— Leggete, Miss — esclamò guardandosi attorno con circospezione — leggete. E le diede il foglio.

« Voi potete affidarvi al latore » erano le sole parole che esso conteneva, ma le iniziali H. B. le dissero da chi erano state scritte.

— Chi sei tu — chiese Maria, attonita — e da chi avesti questo foglio?

— Vengo da Vicksal — rispose il giovane — e me l'ha dato lo Squire Beucham. Se voi volete scrivere, ho in tasca quanto fa d'uopo.

La povera prigioniera colse con gioia l'occasione di corrispondere col suo unico amico.

Mentre accingevasi a scrivere, un signore dall'aspetto elegante, dell'età di circa quarantacinque anni, veniva appunto verso di lei.

Maria ne fu atterrita, e cercò nascondere sotto lo sciallo la carta e il lapis.

Non temete, vi prego — disse l'incognito levandosi il cappello. — Mentre lady Herbert fa la sua visita a miss Mendal, io mi diverto a passeggiare un poco.

Questo paese è assai bello.

— Sì... cioè... lo credo.

— Dalle vostre parole sembrami che non abbiate molta pratica dei dintorni? — osservò il signore.

— Io abito qui solo da poco tempo.

— Al Pachthof?

— Il Pachthof è attualmente il mio soggiorno.

— E non è la vostra casa paterna?... Ma scusate, io temo di essere indiscreto — disse osservando il leggiero tremito delle labbra della fanciulla. Credetemi, io non credeva di farvi dispiacere; ma in campagna si cerca di dimenticare le fredde formalità della società, e di trattare con semplice cortesia. Sono persuaso — soggiunse — che non vi sarà discaro che io vi parli con franchezza.

Maria annuì con un gesto. La sua verginale timidezza non le permetteva di esprimere più chiaramente quanto ciò le tornasse gradevole.

— Mio cognato, sir Clifford Herbert — disse l'incognito — ebbe una lettera da Mr. Beucham, suo amico di università, nella quale è fatta menzione di miss Gaston, con espressioni troppo lusinghiere, perchè uno sconosciuto le possa a voi ripetere. Io accompagnai sua moglie fin qui nella speranza ch'essa aveva di fare la vostra conoscenza.

— Lady Herbert è assai gentile — rispose timidamente Maria, — ma io credo che non mi sarà permesso di vederla.

— Non vi sarà permesso? — esclamò l'incognito meravigliato.

— Dicono che io sono pazza — gridò la povera fanciulla non potendo frenare il pianto, — e mi hanno posto sotto la sorveglianza di miss Mendal.

— Contro la vostra volontà?

— Nessuno ha mai interrogato la mia volontà.

— Pazza! — ripetè il forestiero. — È assurdo! Ma questa crudele persecuzione potrebbe benissimo farvi perdere la ragione. Perdonatemi, miss Gaston — egli continuò; — io conosco la vostra dolente istoria, e prendo grande interesse per voi. Mia sorella non avrà a pentirsi d'essere stata a Pachthof. Ma la di lei visita, credo, non durerà a lungo, per cui se mel permettete, posso, senza esservi stato formalmente presentato, offrirvi il mio braccio, e pregarvi di sollecitare un poco il passo, perchè noi ve la troviamo ancora.

— Ma voi, signore, siete dunque lord Cheverly? — disse Maria, cui la sua parente, già molte volte aveva magnificato le ricchezze degli Herbert, e le alte relazioni di lady, il cui fratello era membro del ministero.

Il nobile signore rispose affermando con un inchino e le offrì il braccio, che essa accettò con schietta disinvoltura.

— Fiorenza si riprometteva il piacere di presentarvi a me, ed ora la cosa è precisamente cambiata — osservò il conte.

Maria non rispose. Essa trovavasi in penosa posizione, e cominciava a pentirsi di avere accettato il braccio offertole. Il suo imbarazzo divenne maggiore, quando giunsero presso le dame.

— Io era sicuro che t'avrei ancora trovata qui, Fiorenza, disse il Pari rivolto a sua sorella. Colla mia solita fortuna, ottenni che questa signorina fosse mia guida. Permettimi dunque di presentarti miss Gaston.

Lady Herbert e le sue figlie (due belle fanciulle, un po' più giovani di Maria) accolsero questa con sincera benevolenza.

— Io e le mie figlie, miss, siamo liete di fare la vostra conoscenza. Vi prego di adoperare tutta la vostra influenza presso la vostra parente, perchè essa venga a pranzo da noi, in uno dei prossimi giorni.

— Voi siete molto gentile, lady Herbert — rispose Maria, — ma se la vostra eloquenza non ha avuto alcun effetto, è inutile il rinnovare il tentativo con la mia.

Se miss Mendal avesse rimarcato che la sua pupilla esternava il desiderio di far visita alla vicina, o che avesse mostrato rincrescimento quando intese il suo rifiuto, avrebbe, anche contro il piacer suo, ricusato l'invito; ma l'indifferenza di Maria le tolse ogni sospetto, e promise che nella prossima settimana sarebbersi recate da lady Herbert.

Lord Cheverly nella sua visita a Herbert Manor era stato accompagnato dal suo segretario privato, e amico di studi, Ettore O'Moore, un irlandese, il cui albero genealogico era assai più rigoglioso e pingue della sua borsa.

Egli era d'umore assai gioviale, e godeva della confidenza del suo superiore.

— Ettore, — disse il ministro il giorno prima del pranzo; — tu devi differire la tua partenza per Londra.

— Sì... e perchè?

— Mia sorella aspetta domani una visita, e tu ci devi essere.

— Mascolina, o femmina? — disse l'Irlandese con un sorriso.

— Due signore — rispose il conte, — l'una vecchia e secca, l'altra giovine e interessante. Ora io avrei piacere che tu ti dedicassi specialmente alla prima. Ti sarà facile di tenerla occupata colla tua briosa ciarla.

— È ricca la vecchia?

— A un dipresso quanto te.

— Allora, se v'è da fare una scelta, io preferisco la giovine.

— Lo credo, io — rispose il lord, — ma anch'essa si dice sia povera, o per lo meno dipendente da suo padre sir Bernardo Gaston.

— Ah! ora capisco — disse il segretario. — Per l'anima mia, me ne consolo. Colla tua fortuna, e ciò, che vale assai più, con un cuore come il tuo, sarebbe un peccato il morire scapolo.

— Tu sei in errore mio caro,... io ho veduto la signorina una sola volta e...

— E non ci volle di più per innamorartene. È naturale!... Mi dirai però il nome della vecchia, che domani io debbo tenere occupata?

— Miss Mendal.

Ettore O'Moore fece una gioconda smorfia, e non se ne parlò più.

CAPITOLO XVII.

Il giorno fissato per la visita, miss Mendal fece cavar fuori la vecchia carrozza di famiglia, che da lunghi anni era in riposo, e ne sorvegliò essa stessa l'assetto e la pulitura.

Collin Craw e un altro giovanotto stavano ap-

4° Essere regnicolo.

5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione.

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia; il tutto a tenore dei programmi citati all'articolo 4 del Regio decreto 20 settembre 1868.

7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n. 1 del citato Regio decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari della Regia marina, delegati a tale effetto dal Ministero; la estensione della vista sarà sperimentata davanti la commissione per gli esami, di cui all'articolo 4 del mentovato R. decreto 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al comando della 1ª divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso al Regio decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al n. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'articolo 4 del Regio decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di marina in Genova od in Napoli entro il 15 maggio p. v., quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze, addì 29 aprile 1871.

Il Direttore generale
del personale e servizio militare
A. Del Santo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Il 1° del corrente mese fu messa in vigore una nuova Convenzione postale testè conchiusa fra l'Italia ed il Belgio.

Le corrispondenze cambiate fra i due paesi andranno d'ora in poi soggette alle seguenti condizioni:

Lettere: Francatura libera sino al destino al prezzo di 40 centesimi per porto di 15 grammi. Sulle lettere non francate preventivamente si riscuoterà nel paese di destino 60 centesimi per porto di 15 grammi.

Le lettere insufficientemente francate andranno soggette alla tassa di 60 centesimi per 15 grammi, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti sulle medesime.

Campioni di mercanzie, giornali e stampe: Francatura obbligatoria fino al destino al prezzo di 8 centesimi per porto di 40 grammi o frazione.

Raccomandazione di lettere, campioni e stampe: Gli oggetti raccomandati oltre il prezzo rispettivamente fissato per la francatura andranno soggetti al diritto fisso anticipato di centesimi 30. Qualunque oggetto spedito in raccomandazione potrà essere accompagnato d'una polizza o *ricevuta di ritorno*, la quale firmata dal destinatario sarà retrocessa al mittente; per la spedizione della ricevuta di ritorno si paga il diritto fisso di centesimi 20.

Le lettere, campioni e stampe contenenti oggetti preziosi o soggetti a dogana, od argento monetato non hanno corso.

Firenze, maggio 1871.

Il Direttore Generale
G. Barbavara.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri, 1° maggio, si fece la 13ª estrazione del prestito 1868 della città di Firenze. Il numero 8,547 vinse il premio di lire 100 mila.

— Ieri, 1° maggio, ebbe luogo a Genova la 3ª estrazione del prestito a premi di quella città. Il premio di lire 100 mila fu vinto dal numero 67,467; quello di lire 40,000 dal numero 10,171; quello di lire 10,000 dal numero 29,596, e quello finalmente di lire 5,000 dal n. 6,657.

— La *Gazzetta di Venezia* riferisce che di questi giorni lavorandosi coll'aratro un terreno di proprietà del signor Antonio Vicentini a breve distanza da Cologna veneta venne infranto un piccolo vaso di terra cotta, che conteneva molte monete e medaglie d'argento dell'epoca romana tanto della Repubblica che dell'Impero.

A quest'ora ne furono raccolte oltre un centinaio, delle quali la maggior parte fu già acquistata dal municipio, appena ebbe contezza del fatto, e per cura del medesimo si vanno attivando nella stessa località le più diligenti ricerche.

Le dette monete e medaglie sono perfettamente conservate, e portano immagini e scritte molto facili ad essere rilevate.

— Il *Corriere Mercantile* annunzia la morte del principe Imperiali di Sant'Angelo, senatore del Regno, avvenuta venerdì scorso nel comune di San Fruttuoso, circondario di Genova.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 30 aprile:

Ieri nella sala dei giurati all'Esposizione, i commissari esteri invitavano a banchetto la Commissione reale italiana, il conte Pettinengo, il contrammiraglio De Viry e i comandanti dei legni esteri che sono ancorati nella nostra rada.

La riunione non poteva riuscire più geniale. I brindisi numerosi e cordiali. Tra i brindisi notiamo quelli del signor Meurikoffre al Re d'Italia, del commendatore Salas, presidente della Commissione spagnuola, ai reali Principi che inaugurarono l'Esposizione.

Il conte Capitelli portò un brindisi alle nazioni estere che presero parte all'Esposizione: parlò degli ultimi fausti avvenimenti che ci legarono più strettamente al popolo spagnuolo e rivolse lusinghiere parole al console di Spagna.

Il comm. Valladares y Saavedra, console di Spagna, ringraziò il conte Capitelli e mandò un saluto all'Italia, patria di quel principe che fu chiamato a consolidare in Ispagna l'opera della rivoluzione.

Il console germanico portò un brindisi alla città di Napoli; il signor Piacentini alla marina e all'esercito; i commissarii spagnuoli Fernandez e Graell alle donne italiane e alla stampa del nostro paese; i delegati francesi e belgi alle arti, alle industrie e al commercio italiano.

Il signor De Monte, ff. di sindaco, ringraziò i rappresentanti esteri per il concorso dato alla nostra Mostra; e il delegato inglese bevve alla salute dei comandanti dei legni da guerra invitati.

— Il *Giornale di Padova* reca i seguenti ragguagli sopra una cospicua donazione che il cav. De Visiani ha fatto testè a quel giardino botanico:

L'illustre professore di botanica di questa R. Università, cav. R. De Visiani, ha voluto dare in questi giorni una solenne testimonianza di affetto al nostro giardino botanico il quale, come è noto, è il più antico che esista ed occupa onorato posto fra i più belli ed importanti d'Europa, mercè specialmente le assidue e intelligenti cure prodigategli per oltre 36 anni dal medesimo benemerito De Visiani, suo direttore. Il quale non pago forse di tali sollecite cure, ha voluto or ora arricchire la suppellettile scientifica del prediletto stabilimento con tre grandi collezioni ch'egli, poco per volta, potè mettere insieme, non senza gravi dispendi, nella sua lunga e studiosa carriera. Sono queste:

1° Un erbario di oltre 12,000 piante, che egli si procacciò specialmente dalla Grecia, dalla Serbia, dall'Italia, dalla Germania, dalla Russia, dalla Francia, e fra cui compresa la intera raccolta di piante della Dalmazia, di merito unico piuttosto che raro, poichè sopra di essa il De Visiani compose il suo capolavoro, che è fra i più classici di quel genere, ossia la *Flora Dalmatica*, in 3 copiosi volumi, con 56 tavole colorate.

2° Una raccolta di piante fossili di più paesi, e segnatamente quelle della Dalmazia, di cui egli descrisse anche i vegetabili fossili in opera speciale con 6 tavole; quelle dei terreni terziarii di Novale nel Vicentino, che egli, insieme al celebre Massalongo, descrisse in un lavoro speciale ornato di 13 tavole; e le palme terziarie dell'Agro veneto, che egli per buona parte illustrò con sontuose pubblicazioni, ricche di tavole in foglio massimo. Tale collezione paleontologica, non pel numero degli esemplari, ma pel genere di questi, è una fra le più cospicue d'Europa.

3° Finalmente una raccolta di circa 2000 libri botanici fra i più recenti ed importanti, i quali portano a ben 7000 volumi la già ricca biblioteca generosamente donata all'orto dal predecessore del prof. Visiani, il Bonato.

Citiamo fra le opere recentemente regalate la *Iconografia delle Camellie* del Berlese, gli *Agrumi* del Risso, la *Flore des Serres* del Van Houtte, le *Palme* del Martius, le *Illustrazioni dell'Orto imperiale di Pietroburgo*, il *Nouveau Duhamel*, le *Plantes fossiles* del Brongniart, gli *Annales* e il *Repertorium* dei Walpers, il *Voyage en Espagne* e le *Euphorbiacées* del Boissier e sopra tutte la più splendida e suntuosa Flora finora pubblicata, cioè la *Flora graeca* di Sibthorp e Smith in 10 grandi volumi in foglio, ornati di 1000 tavole maestrevolmente disegnate e colorite.

Questa splendida donazione, e per la estimia persona che la fece e per il segnalato vantaggio e lustro che apporta all'orto nostro, fu accettata, come non era a dubitarsi, dal R. Governo e dalla Università col maggior plauso e col più vivo gradimento, e non senza la più giusta ragione il R. Ministero della Pubblica Istruzione dichiarò che «tratti di squisita generosità come quello del cav. prof. De Visiani non «si compiono che da persone, le quali, siccome lui, «accoppiano alla gentilezza dell'animo, amore grande «alla scienza e nobiltà d'intelletto.»

GIUDIZIO

sui concorrenti al premio *Ravizza*.

Il tema proposto a concorso era:

Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze.

Il signor Cesare Cantù, sui lavori mandati a concorso e sull'aggiudicazione del premio, dettava la Relazione che qui pubblichiamo:

La quantità degli emigranti, sia dalla campagna alla città, sia dall'Italia all'estero, che pur non poteano dirsi cacciati nè dalla miseria, nè da esuberante popolazione, nè da disastri politici e che pure cresce ogni anno, e vie più dopo l'annessione del Veneto, e il vederci mancare per parte dell'amministrazione non solo i provvedimenti, ma fin le informazioni, portò alcuni a sgomentarsi del fatto, quasi rovinoso alla patria e massime all'agricoltura, in paese dove non mancano i terreni, bensì le braccia. Mentre gli sbigottiti invocavano ordinanze e divieti, i savi prendeano a meditare questo fatto: e noi credemmo bene fissarvi l'attenzione degli studiosi, chiedendo prima di tutto se ne verificasse la estensione, poi se ne ponderassero le conseguenze, in ispecialità quanto all'agricoltura.

Tale verificazione, necessaria per eliminare le esagerazioni, dovea discernere l'emigrazione interna dall'esterna; quella che va a portare le braccia, l'intelligenza propria e i frutti della patria industria a paesi lontani per ritornare con guadagno al tetto natio, da quella che, allettata da immodiche promesse e da fantastiche immaginazioni, va allo straniero come altri al banco delle lotterie, *per far fortuna*. Ma quanto necessaria altrettanto era difficile, atteso che dati statistici avevansi non solo insufficienti ma falsi (1); del che si lamentano concordemente i tre concorrenti che ci si presentarono, nei quali godiamo aver riconosciuto retti principii e savia ponderazione del fatto.

Il lavoro di sole 37 facciate, segnato coll'epigrafe dantesca *Non son colui, non son colui che credi*, riconosce l'emigrazione assolutamente dannosa al paese, giacchè l'abbandona nella miglior età chi crebbe e imparò a spese di quello, e con ciò gl'impedisce anche di esser forte. Ne annunzia come causa il malessere e l'ignoranza, come rimedi d'agiatezza e d'istruzione. Trova però vantaggio nell'affluenza alle città, perchè vi si migliora la razza degenerata. Le idee sue sulle colonie sono incomplete; fiacche le autorità, desunte anche da mediocrissimi; manca affatto della parte statistica; saggiamente avverte che da qualche principio giusto non è lecito trarre tutte le conseguenze che logicamente se ne deducono; e la cognizione sua delle condizioni agricole lascia preveder bene del lavoro che promette sui *Contadini d'Italia*.

L'epigrafe di Fox *L'ignoranza dei ministri è delitto* accenna già che l'autore dell'altro lavoro di 128 facciate attribuirà la maggior colpa al Governo.

L'Oriente mandò genti a noi fino al XV secolo; dopo d'allora, noi all'Oriente; ma questo non fu il corso e ricorso fatale divisato dal Vico, bensì il trionfo de' popoli barbari sopra i civili.

(1) Il censimento del 1861 dava per Torino 69 emigrati all'estero, mentre nel solo 1869 uscirono 10,000 da quella provincia; 9876 da Genova, che è notata per soli 636: in tutto il regno vi sono indicati 43,794 emigrati, mentre nel 69 ne uscirono più di 143,000.

Non discuteremo questa teoria, ma ci pare fuor d'opera il diffondersi sopra le antiche emigrazioni dei Fenici e dei Greci, storiandone piuttosto il commercio e le colonie.

Venuto a noi, si lagna che «l'Italia manca delle più utili statistiche, mentre da dieci anni vi spende annualmente 100 mila lire»; e quando si aveva a stipulare colle repubbliche dell'America meridionale, non potè il Governo fornire dati perchè non ne aveva, indicando solo che 120 mila italiani vivono nel Plata sopra varie professioni; «il nostro bollettino consolare non ci presenta dati di sorta, ad eccezione di due o tre relazioni generali che campano in aria». Ed egli pure, sebbene aduni bella dovizia di accertamenti statistici, manca affatto di quelli che si riferiscono alla emigrazione italiana.

Segue una descrizione del Regno nostro, cacciata a nero; un'Italia ufficiale che non istudia l'Italia reale; un aumento di ricchezza a benefizio di pochi; ministri che conoscono soltanto le grandi città e il crescente splendore di queste, non la maggioranza che vive di stenti e privazioni, mentre non importa tanto l'aumento delle ricchezze quanto il buon riparto di essa: «ingegno pure i ciarlatani politici ed economici alla grande prosperità del paese»; egli ci presenta «il quadro doloroso delle presenti angustie che tormentano il contadino e l'artigiano». Insistendo sopra i campagnuoli principalmente, vorrebbe che, invece d'aver proibito l'enfiteusi, si livellassero le terre incolte, si istituissero colonie agricole, ma a spese e vantaggio dei privati. È men vero però che non si esca dalla triennale rotazione col *maggese indispensabile*; nè che la popolazione campagnuola sia stata gravata di maggiori imposte, se pur non allude al debito reale cresciuto sulla proprietà fondiaria. Mentre professa esser questa una quistione economica e volerla economicamente trattare, la svolge piuttosto politicamente, e non sa impedire che l'indignazione sua prorompa in declamazione.

Questo calore stesso, il costante amore della patria, «che è al disopra di quell'aere grave è stagnante in cui oggi si accapigliano le velleità, l'ignoranza, l'orgoglio, le smodate ambizioni della gente politica»; ed alcune eccellenti parti, ne farebbero un libro letto volontieri e forse utile al pubblico, massime ove tralasci gli inutili nè esatti prolegomeni; corregga varie inesattezze di stile, di frasi, di pensieri; e migliori i suoi dati, giacchè riduce gli emigrati d'un anno a soli 38,000, benchè conosca i 7291 passaporti rilasciati dalla provincia di Belluno, e i 600 lavoranti partiti dai due comuni di Castelluccio nella provincia di Potenza.

Stimando egli così poco il Governo, e a questo apponendo la colpa principale, non dovrebbe poi chiederne l'ingerenza o rimpiangerne l'astinenza; ed è più consentaneo a se stesso quando conchiude che «una sola iniziativa per ora può pigliarsi da tutti, ed è quella di fuggir l'ozio, che guasta e corrompe, impoverisce ed abbrutisce: è questa la più bella propaganda che dovrebbero fare con la parola e con l'esempio gli uomini politici e i pensatori, i proprietari e i capitalisti, gli ecclesiastici e i professori, in breve tutti gli uomini educati e di buona volontà. Questa sola può essere la propaganda rigeneratirce d'Italia.»

Parole d'oro in paese a cui le statistiche danno due soli poveri ogni 1000 abitanti mentre l'Inghilterra ne ha 12; ma gli danno 37 persone su 100, che si notificano senza professione, mentre negli altri paesi n'è sette al più.

Il terzo scritto, di 360 pagine oltre grandi tabelle, ha per epigrafe *Chi rifugge da nuovi spedienti si prepari a nuove calamità*. Riconoscendo l'importanza delle statistiche e i difetti delle nostrali, non si limitò a dolersi che «il governo non se ne imbarazzi»: che, mentre ebbe notizie del Belgio, della Germania, dell'Inghilterra, egli nei nostri Ministeri *trovò nulla*, e nelle note ufficiali o nessuna notizia o false: ma «come i coraggiosi affrontò le difficoltà; e con grande cura e colla più insistente diligenza compì studii che da nessuno erano stati fatti,» e ottenne che dal Ministero si mandassero circolari e questionarii alle varie prefetture sopra l'emigrazione sia interna che esterna, sia regolare che clandestina. E gli risultò che nel 1869 da tutto il Regno emigrarono con passaporto 127,757 persone, di cui 13,752 femmine; 87 mila per via di terra, 40 mila di mare. La clandestina arrivò a 15,852, di cui 974 femmine; 12,849 per terra: gente che se ne va di nascosto, per dirupi, senza fedi o passaporto, e che non si conosce se non dalla sua mancanza in paese.

Importerebbe di conoscere l'età, il numero de' fanciulli, quanto denaro portassero seco, se per diporto, per affari, per rimpatriare in breve o non più: ma come riuscirvi un privato e in una prima indagine? onde non potè che avvicinarvisi per via d'induzioni; pago intanto d'aver promosso l'ordinamento statistico dell'emigrazione.

Dalle città furono 29,363 gli emigrati, fra regolari e clandestini; dalla campagna e da villaggi 113,736, mentre la popolazione cittadina sta alla campagnuola come 1 : 5, e in quella vi è di molti oziosi e malviventi, questa è di operosi e utili.

Diversissima n'è la distribuzione regionale. La provincia di Torino ne diede 10,047: Genova 9876; Como 8044: quantità enorme, se non venissero Belluno con 9426; Udine con 24,777, di cui 2082 clandestini per l'Austria. In tutta l'Alta Italia su 8,778,600 abitanti, 96,735 emigrarono: eppure son le provincie più ricche, operose, ordinate. Si ha così il 13 0/0 di perdita annua, mentre la prevalenza dei nati sui morti non va che all'8 0/0. Pochissimi invece migrano dalla Sicilia e dal Napoletano, donde nessuno partiva prima della rivoluzione. E da per tutto crebbe questo «vertiginoso abbandono de' patrj lari,» mentre il Boccardo nel 1857 calcolava la totale emigrazione a 5000, dal solo porto di Genova nel 1861 ne uscivano 5525, nel 1869 ben 23,325: e in totale è il 6 per mille, mentre nel Belgio è 1 1/3, nella Svizzera 3 7/10, nella Germania 4. Ove è bene ricordare che in Italia si hanno 84 abitanti per chilometro, ma sottraendone quelli delle 87 città, riduconsi a 63, distribuiti differentemente; cioè 24 in Sardegna, 33 in Valtellina: e la popolazione cresce di 0,82 l'anno, cioè la metà della Prussia (1,57).

Noi non dobbiamo seguir l'autore nell'analisi di queste cifre e nelle deduzioni che ne trae. Neppur toccheremo quel che dice delle emigrazioni antiche; dalle quali passa di sbalzo alle odierne. Le concentriche, cioè dalla campagna alla città, fu difficile valutarle, non tenendosene nota nè richiedendosi passaporto. Egli le riprova ricisamente come un danno per l'agricoltura e per la morale. [illegible] Ben dipinge la vita campestre e la smania de' fittajuoli di tornare cittadini e di far educare i figli a tutt'altro che alla virtù e agli esercizi agricoli. Il villano intanto, con istruzione incompleta, con salari insufficienti, fra mezzo agli stenti, non ha consolazione che la religione; e questa gli è o corrotta o turbata.

Più complessa è la questione dell'emigrazione eccentrica, cioè fuor paese. L'autore espone gli studii che se ne fecero in altri paesi e i modi divisati per regolarla e per non essere stretti nel terribile dilemma di miseria o emigrazione. In mezzo ai mali cui vanno soggetti, gli agricoli e gli operai vedonsi offerti allettamenti lusinghieri e fantastici di collocamento, di lavoro certo, di guadagni esorbitanti nell'Argentina o nell'Austrialia; allettamenti sparnazzati in cartelloni affissi in ogni comune, in libretti diffusi più che quelli di devozione. Qual meraviglia se tanti vi credono?

Genova è la stazione principale dell'emigrazione per l'America, e l'autore, secondando viste in ciò troppo ristrette del Cavour, trova convenga favorirne le partenze per attirar qua gli emigrati d'altri paesi con vantaggio delle finanze. E di fatti nel 69 partirono da Genova 8500 svizzeri e austriaci.

Più fecondo riesce il paragonar due provincie sì diverse, come sono l'Udinese e il Biellese. Ne emigrano moltissimi, ma i Biellesi non partono per miseria, anzi l'industria vi fiorisce, ed essi vanno a esitarne i frutti. Nell'Udinese, povero di terra e d'industria, è pur bene che la soverchia popolazione si traslochi, ma sarebbe a cercare andasse in Italia, anzichè all'estero.

Perocchè tutti convengono che l'emigrazione non è un male per sè stessa, quantunque possa sembrar sempre sintomo di male, anche quando diminuisce il pauperismo. Antica è essa nei litorani dei laghi di Como, di Lugano, Maggiore, e fonte di prosperità: a questo modo potè la

---

punto adattando i logori finimenti ai due cavalli, allorchè comparve Maria.

Abituata agli eleganti equipaggi di suo padre, la fanciulla non potè trattenere un sorriso quando vide quella vecchia carcassa, e propose di prendere una sedia da posta.

— I Mendal hanno sempre fatto le visite nella propria carrozza — disse la vecchia dama.

Maria non fece altre osservazioni.

Collin Craw doveva fare da servitore e l'altro da cocchiere, per cui furono accomodate alla meglio due vecchie livree.

Alle sei precise l'equipaggio si fermò davanti all'antica torre normanna, l'ingresso principale di Herbert Manor.

Collin Craw sbalzò dal pericoloso suo posto con una sveltezza, che valse ad accrescergli la buona opinione che la padrona aveva di lui, aprì lo sportello, fe discendere l'irruginito predellino, e col cappello in mano aiutò la dama ad uscire. Maria sentì il ridicolo di quella loro comparsa e ne arrossì.

Da trenta invitati erano raccolti nella sala quando giunsero Miss Mendal e Maria. Fra gli ospiti eranvi molti delle ricche famiglie de'dintorni, i quali, sebbene nulla lasciassero intravedere, rimasero assai sorpresi della presenza di miss Mendal, poichè era noto che tra la padrona di Pachthof e gli Herbert non era troppo buon sangue.

La comparsa di Maria nel suo semplice abito di mussolina bianca, senz'altro ornamento che un vezzo di corallo fra le sue belle treccie nere, produceva un grato contrasto colle sfarzose toelette delle altre signore, ma il giudizio degli uomini la fa affatto favorevole.

— Sull'onor mio, miss Mendal — disse Ettore O'Moore, che sedeva a tavola presso la vecchia signora — vostra sorella è una bellissima fanciulla.

— Mia cugina, se non vi dispiace — rispose la zittellona con un sorriso.

— Allora voi dovete essere in assai stretta parentela perchè la rassomiglianza è molto marcata, tranne il colore degli occhi e qualche altra piccolezza.....

Maria sedette fra lord Cheverly ed un dignitario della Chiesa: quest'ultimo era sordo e troppo ghiotto per occuparsi d'altro che de'manicaretti; cosicchè toccò al ministro il cómpito di entrambi presso miss Maria.

Nulla poteva far più grata impressione in una fanciulla timida, non avvezza alla società, quanto le parole e i modi distinti del suo vicino.

Evidentemente egli voleva imparare a conoscerla a fondo, provare il di lei senno, il cuore e il carattere, poichè nelle sue osservazioni v'era una serietà che tradiva un grande interesse.

Sebbene sommamente lieta e riconoscente pel tatto delicato col quale egli evitava le novità del giorno e le usuali sciocche galanterie, che fortunatamente le erano fino allora sconosciute, tuttavia Maria più d'una volta apparve imbarazzata ed arrossì nell'esporre il proprio parere, tanto la metteva in suggezione il savio e grave discorso del suo vicino.

Finito il desinare, Lady Fiorenza si alzò, e con essa tutti gli invitati.

— Quanto lo debbo aver annoiato — pensò Maria.

— Mia sorella avrebbe potuto starsene ancora un poco — disse fra sè il conte.

Anche Miss Mendal, seguì la padrona di casa con rincrescimento. Il gioviale irlandese s'era consacrato con tanta buona voglia alla sua vicina, da venirne notato da più di uno de'commensali, che attribuirono quelle premure ad una scherzevole fantasia del giovine, ovvero ad un errato calcolo circa le supposte ricchezze della vecchia Miss. Ma nessuno sospettò nel contegno del grave lord Cheverly un interesse amoroso.

Le attenzioni per Maria furono riferite al noto suo carattere cavalleresco, e al proposito di intrattenere con una conversazione meno tediosa, una gentile signorina.

— In parola, signori! — disse Ettore a mezza voce vedendo che si rideva di lui — voi non foste mai in un errore tanto grande. Io sapeva, che la signora Mendal è povera come me...

Dunque, innamorato al primo sguardo! — dissero gli amici.

— Così è — rispose asciutto Ettore.

— Fortuna alla vostra ambizione — disse il ministro.

— Tante grazie, lord, dei vostri cortesi augurii. Si potrebbe appendere il proprio cappello in un luogo peggiore che nol sia Pachthof!

— Ti è riuscito oltre le mie speranze — gli susurrò all'orecchio lord Cheverly, nell'uscire dalla sala da pranzo per recarsi dalle signore.

— Certo! ma anche oltre le mie — rispose Ettore. — Chi avrebbe creduto che quella vecchia pergamena prenderebbe fuoco sì facilmente? Ma l'amore nelle donne, io non l'ho mai potuto comprendere. Tuttavia essa è per certi riguardi abbastanza scaltra da gabbarci entrambi. Quanto deve durare lo scherzo?

— Otto o quindici giorni al più.

— Misericordia!... Ma sei tu cristiano? Devo far la corte a quel drago otto o quindici giorni! Mi comprometterebbe troppo!

— Sto garante io per le spese — disse ridendo il conte.

— E dal ridicolo chi mi garantisce? — gridò Ettore con comica disperazione. — Vuoi tu che mi esponga a sentir dire nei tribunali di Londra: Mendal contro Moore per mancata promessa di matrimonio?

Miss Mendal aveva, durante il pranzo, rimarcate le cortesie di lord Cheverly verso miss Maria, ed osservò al suo galante compagno che il conte sembrava pigliar molto interessamento per miss Gaston.

— È il suo fare — rispose l'irlandese con freddezza. — Del rimanente, vi pare che un vecchio celibe, il quale ha il capo sempre nelle cose della politica, possa provare dei palpiti di amore? Se sapeste quante reti gli hanno già teso!

— È dunque molto ricco?

— Ottantamila sterline all'anno per lo meno, ed altre ventimila alla morte di sua madre.

La signora fu soddisfatta; un Pari, un ministro, ella ragionevolmente pensava, con ottantamila sterline non saprebbe che fare di una fanciulla semplice e relativamente povera. Naturalmente egli volle spassarsela un po' colla ingenua cugina.

Poco dopo miss Mendal accennò di volar partire, e lord Cheverly, col suo segretario, accompagnarono le signore fino al vecchio carrozzone e le aiutarono a salirvi.

— Buona notte! — bisbigliò il Pari a miss Gaston — e a rivederci presto!

— A casa! — gridò miss Mendal, dopo aver ringraziato i signori.

Questi ultimi erano appena rientrati in casa, quando s'intese un gran fracasso, cui tenne dietro un grido straziante.

— Per San Patrizio! La vecchia stamberga è andata in pezzi — gridò l'irlandese uscendo precipitoso sulla spianata.

Lo seguì il conte che, allarmato, gridò ai servi di por mente ai cavalli.

— Non se ne diano pensiero — disse il cocchiere — essi non fuggono. Le signore piuttosto....

Collin Craw frattanto con una forza, che non era da aspettarsi alla sua età, aveva rialzato la carrozza, rovesciata sur un fianco, e aperto lo sportello.

Maria era svenuta. Lord Cheverly la prese fra le braccia e la portò in casa, mentre il segretario lo seguiva sostenendo miss Mendal.

Poco dopo Maria ritornò ai sensi, e si trovò circondata da lady Herbert e dalle sue figlie, che gareggiavano di premure per la loro novella amica.

— Sia ringraziato Iddio! — esclamò lady Herbert con tuono benigno, stringendosi Maria al seno. — Siete illesa?

— Non ho che una contusione alla spalla — disse Maria, lasciando scorgere che doveva soffrire assai.

Malgrado le opposizioni di miss Mendal, che voleva tornare a Pachthof, Maria fu portata a letto.

— Ma vi pare, cara miss, è impossibile darvi ascolto — disse lady Fiorenza.

— Non è che un po' di spavento, null'altro che spavento.

— Mi pare di no — disse Fiorenza additando la spalla di Maria che s'era fatta livida e gonfia.

Miss Mendal si morse le labbra e tacque.

Chiamato il medico, questi esaminò con gran cura l'ammalata, e dichiarò non esservi che una semplice slogatura.

— Fra quanto tempo credete, dottore, che possa essere in grado di venir trasportata di qui? — chiese con ansia miss Mendal. — Io vorrei per quanto è possibile risparmiare a lady Herbert tanto disagio...

— Forse fra dieci giorni — rispose il medico.

— Fra dieci giorni! — ripetè spaventata la vecchia signora.

— Certo... non prima.

— Fra dieci giorni! — mormorò quando si fu ritirata nella sua camera. E per la prima volta le venne il dubbio, che non avesse agito troppo saviamente accettando l'invito a Herbert Manor.

(*Continua*)

Valtellina riparare alle gravissime sventure di questi ultimi anni: molti degli emigrati lasciarono illustre nome di sè in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America; alcuni vi posero durevoli e insigni stabilimenti: anche de' meno fortunati, molti si ricordano della famiglia lasciata, e le inviano denaro. Anzi vorrebbesi vedere in ciò un vantaggio pel paese, sommando fino a 6 milioni in un anno i 16,606 vaglia postali venuti dai consolati. Sul qual calcolo corrono ad ognuno pronte riflessioni: ma se si valuti che ogni emigrato porti seco almeno 300 lire in abiti e nell'occorrente pel viaggio, e suppongasi pure che una metà ritornino, si vedranno da 20 milioni uscire in un anno, oltre le forze attive più vigorose e intelligenti che cessano di vantaggiare in paese; oltre il lentarsi dei legami sociali, e la scomposizione della famiglia, altare dell'operaio; e le tante sofferenze in que' paesi nuovi nella lotta coi bisogni non solo, ma col clima, colla barbarie dei selvaggi e colla non minore degli speculatori.

Questo concorrente non si mostra men severo al Governo che il precedente; le condizioni politiche tocca senza dissimulazione: esamina la stampa, il parlamento, l'accentramento, le elezioni, le scuole, ove i fanciulli entrano ignoranti per uscir barbari; i delitti, le imposte, il libero scambio, ch'e' disapprova quando non s'abbia parità di capitali e intellettuali e circolanti; principalmente insiste sulla libertà e sul modo ch'è e che dovrebbe essere intesa e applicata.

Questa enumerazione stessa mostra com'egli abbia trattato estesamente il tema, e si scusa (p. 351) se sollevò tutte le quistioni sociali, credendo impossibile il dispensarsene. Per verità, s'egli dà come causa dell'emigrazione il cattivo essere del paese, bisogna analizzarlo e proporvi rimedj. Quindi derivano digressioni troppo estranee, fino ai dissensi tra Jacini e Scialoja, fino a punti parziali che invecchiano prima che il libro venga pubblicato. Eppure egli stesso non crede aver compiuto il suo quadro, e propone un complemento sulle colonie. Mentre disapprova l'abitudine d'imputar d'ogni cosa, il Governo, mostra attendere assai dal Governo, e che « ne invocherà sovente l'ausilio » (p. 204), essendo fra quelli che « credono ancora almeno per mezzo secolo convenga che l'iniziativa d'ogni utile riforma, d'ogni grande cosa, anche nell'ordine economico, venga dall'alto. »

Lo avvisa però « a non calcolare mai sopra isolate riforme per rimuovere i pericoli di uno stato di cose anormali » (p. 226); vuole studii i mali delle basse classi per portarvi adeguati rimedj, anche malgrado della stessa libertà, la quale riprenderebbe poi il suo impero quando fosse posta sulla sicura base della giustizia, dell'equità, dell'interesse sociale (p. 232); l'avverte che la popolazione lavoratrice è scontenta, ondeggiante, perplessa; onde, al primo grande moto, tutto l'edifizio correrebbe rischio » (pagina 234).

I rimedj intanto ch'esso propone sono parziali. Vorrebbe che i proprietarj s'affezionassero ai poderi e ci vivessero; si migliorasse la posizione economica dei contadini, nel che rientra il dispor case per questi e scuole primarie e professionali e colonie; si diffondesse il sentimento religioso, mentre « non son pochi in Italia che non pensano che a demolire, demolire sempre, senza riflettere ch'è poi difficile il riedificare e sostituire, nell'ordine morale come nel materiale »; domanda provvedimenti di beneficenza e provvedimenti d'ordine morale col mezzo delle pubbliche amministrazioni.

Sarebbe fra questi lo stabilire uffizi ove ai migrati si dessero informazioni, consigli, anche mezzi dove occorrano e raccomandazioni. Nella Prussia, di cui non sappiamo copiare che i fucili ad ago e l'armamento universale, v'è una società filantropica d'emigrazione a Berlino; un Comitato ad Amburgo, un uffizio d'informazione a Brema, altri altrove per istruire, aiutare, proteggere anche in giudizio gli emigrati, con case filiali ai punti di sbarco. Altri provvedimenti suggerisce l'autore, il quale non domanda al Governo divieti, ma ne trova sconveniente l'inazione, accetta il pensiero di Bacone che, se il Governo non esita a spender e spandere per conoscere i segreti delle Corti forestiere, non deve poi lesinare nelle utili esperienze; e conchiude che nessun sagrifizio sarebbe soverchio per tener la popolazione in Italia.

Oltre eliminare le cause che cagionano l'esular delle popolazioni, conviene in pari tempo operar in guisa che il progresso in generale e lo sviluppo delle ricchezze in particolare procedano di pari passo collo sviluppo delle facoltà mentali (p. 195).

Del resto egli offre un compito trattato sulle condizioni delle classi lavoratrici, e principalmente le agrarie, come il nostro programma domandava, e studia i mezzi d'aiutare lo svilupparsi di questo quarto stato, che or si presenta in alcuni luoghi minaccioso e dappertutto imponente.

Rigorosi a questo lavoro quanto ha maggiori meriti, non possiamo non riconoscervi mancanza d'ordine; un soverchio appoggiarsi su articoli di giornali, inesattezza di parole, figure incoerenti, frasi francesi e neologismi da gazzetta (1); una viziosa prolissità e frequenti ripetizioni, sicchè non esageriamo asserendo potrebbe ridursi a metà, quando l'autore sappia distinguere il libro dal giornale.

Egli riconosce alla nostra Commissione il merito d'aver rivolta l'attenzione a questo tema, che portava a sollevare il velo della questione sociale. Noi ci compiacciamo di vedere, in questo intervallo, riconosciuta l'importanza di tali ricerche; ed oltre vari rapporti di consoli che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò sulle colonie italiane in Epiro (3 marzo), a Roma (19 febbraio), in Algeria (18 febbraio), nell'Uruguay ed altrove; oltre un premio proposto dalla Società di economia politica di Firenze; oltre qualche informazione pubblicata in Italia (fra cui *La Repubblica Argentina* per Francesco Cambiagi; *I Negri e la schiavitù nelle colonie spagnuole*, e *L'Emigrazione italiana nel Messico* del dott. Tettamanti) potemmo procacciarci anche rendiconti stampati nel Messico, nella Repubblica Argentina, in altri centri dell'emigrazione, e ci consolò il vedere come colà non solo si agevoli l'arrivo de'forestieri, ma si aiutino di consigli, di istruzione, fin di sussidii ne'primi bisogni o ne'sinistri, e come si studii riparare ai disordini, troppo consueti alle moltitudini che si staccano dai parenti, dai compatriotti, dalle consuetudini.

Da tutto ciò potrà raccogliere e fatti e giudizi nuovi l'autore di questo scritto, già così importante Per amore della patria, che pur deve costare assai l'abbandonare, egli sostenne la grave fatica di cercare i fatti e le opinioni nostre, mentre troppi ricavano e accettano servilmente quelle de'forestieri. Mentre nei centri popolosi le classi colte, stordite dal frastuono politico e letterario, e dal festevole alternarsi di geniali rapporti, non odono e non badano a *ciò che si pispiglia* nelle desolate campagne, egli palesa continuo e illuminato amore per la classe povera, per la quale la rivoluzione finora fruttò ben poco.

Per tali qualità lo credemmo degno del premio.

Apertasi la scheda, se ne trovò autore il signor Leone Carpi di Bologna, al quale pertanto viene aggiudicato il premio.

C. Cantù, *relatore.*

(1) Per esempio, i primi capitoli sono intitolati: *Emigrazione antica in grandi masse — Emigrazione antica in grandi masse — Emigrazione colonizzatrice antica. — Emigrazione italiana dei bassi tempi e del medio evo.* Vi troviamo *il movimento rotatorio verso la città: il movimento peristaltico de'campagnuoli*, e parole francesi (*sur leste, à rebour, tournure*) che facilmente aveano l'equivalente. Così vi leggiamo *per buona* AVVENTURA AVVIENE *sovente*; — *Per tali* TRASPORTI *Genova* PORTA *il primato su tutti i* PORTI *italiani* (p. 364) — COLTA *la sintesi del movimento delle classi* COLTE (pag. 271) — *Gli* ADDETTI *a* DETTE *chiese possono ben* DIRSI *veri credenti e di loro può ben* DIRSI *che è*.. DETTE *chiese sono divise* (p. 241) O un affastellamento di figure, come a p. 277: « Noi abbiamo alzata la bandiera della libertà e ci ostiniamo a spingere la nostra adorazione per essa a visiera calata sino ai più strani paludamenti che vi determinano il variare e l'infuriare dei venti.... Procediamo a sussulti e ci arrovelliamo ringhiosi.... e corriamo pericolo di porre il piede in fallo. »

DIARIO

I giornali francesi poco o nulla ci recano di nuovo più di quello che ci è noto per le comunicazioni telegrafiche. Del resto, gli arrivi dei diari di Parigi sono irregolari e tardivi. La *France* del 28 aprile fa notare che le parole di conciliazione, di pace e di transazione prendono il sopravvento ognora più manifestamente sulle provocazioni e sui clamori del partito che vuole ciecamente la lotta. La *Nation Souveraine* dice giunta l'ora di consultare il popolo di Parigi sul punto di continuare oppure di cessare la resistenza. « È mestieri, scrive questo giornale, è imperiosamente richiesto dagli stessi principii invocati nella *Dichiarazione* del Comune al popolo francese, è di rigoroso diritto e di perfetta equità che Parigi sia almeno consultata e possa esprimere il suo espresso volere riguardo alla continuazione delle ostilità. Propongo, perciò, che tutti gli elettori di Parigi siano convocati a squittinio segreto per decidere alla maggioranza assoluta, per *sì* e per *no*, se abbiasi a continuare la guerra civile. »

Il Comune di Parigi, formatosi in comitato segreto, ha accettato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che varii Comitati non responsabili incagliano l'esecuzione degli ordini del Comune; che spetta alle autorità municipali, alla sicurezza generale e a tutti i poteri delegati dal Comune il provvedervi, questo a loro si affida affinchè per lo avvenire non si riproducano tali fatti, o vengano severamente repressi, e passa all'ordine del giorno. »

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica varii decreti, uno dei quali istituisce in ciascun circondario di Parigi un ufficio militare composto di sette cittadini, nominati dai membri del Comune di ogni circondario. Le loro attribuzioni sono: requisire le armi; cercare i renitenti per incorporarli immediatamente nei battaglioni del circondario; mantenere in attività compagnie sedentarie per assicurare il servizio interno dei posti, dei bastioni e delle postierle.

Il signor Thiers annunziò all'Assemblea nazionale di Versailles, nella seduta del 27 aprile, il cominciamento delle operazioni definitive contro Parigi; disse: « promulgo ordini con amarezza, ma fuvvi mai un giorno in cui il diritto fosse stato così evidente come oggidì? Quello che ora vi dico è noto a Parigi, dove nelle ultime elezioni l'astensione dimostra l'isolamento degli insorti, mentre che la Francia intiera è con noi e con voi, che siete la libera espressione del suo suffragio. »

Quindi il signor Thiers insistè sulle idee liberali dell'Assemblea; poscia, dopo di avere combattuto le idee del Comune da cui verrebbe distrutta l'unità francese, conchiuse essere obbligo dell'Assemblea conciliare l'unità colla libertà.

In un abboccamento del signor Thiers con una delegazione dei *maires*, aggiunti e consiglieri municipali dei sobborghi di Parigi, indicò l'ultima concessione ch'egli è disposto a fare quanto alle persone, dichiarando che per due, tre o quattro giorni lascierebbe aperta una porta della città a tutti coloro che credessero uscire dal territorio della Repubblica per sottrarsi all'azione della giustizia repressiva.

Il Reichstag di Berlino ha approvato in terza lettura la proposta del deputato Schulze relativa all'indennità pecuniaria da accordarsi ai membri di quest'Assemblea.

Senato del Regno.

Il Senato ha proseguito ieri nella discussione dello schema di legge per le guarentigie al Sommo Pontefice, intorno a cui hanno ragionato in diverso senso, e sopra varie questioni sollevatesi, i senatori Tecchio, Vigliani, Scialoja, De Luca, Cambray-Digny, Arrivabene, Bellavitis, Conforti, Siotto-Pintor e Mamiani relatore, ed il Presidente del Consiglio ed i Ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione; e respinto l'emendamento del senatore Vigliani all'articolo 16 previa l'adozione d'un ordine del giorno puro e semplice sopra i diversi ordini del giorno motivati proposti, vennero adottati l'art. 16 nei termini del progetto ministeriale, il 3° § dell'art. 15 rimasto in sospeso e l'art. 17 con qualche leggiera modificazione di forma.

Durante la seduta il Ministro delle Finanze ha presentato i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva, con richiesta d'urgenza pel primo dei medesimi:

1° Proroga del termine per le volture catastali;

2° Istituzione delle Casse di risparmio postali;

3° Promulgazione nelle provincie venete e di Mantova delle leggi per le tasse di mano-morta e sulle carte da giuoco.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione del disegno di legge sopra i conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867, approvandone altri tre articoli. Presero parte alla discussione i deputati Mussi, Cancellieri, Branca, Ricci, Lazzaro, Sineo, Seismit-Doda, D'Amico, La Porta, il Ministro della Marina e il Ministro di Agricoltura e Commercio.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso

A norma delle disposizioni amministrative in vigore, si dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco di lotto:

Banco di lotto num. 165 nel comune di Vimercate (provincia di Milano) coll'aggio lordo annuale di lire 654 83.

Coloro i quali intendessero di aspirare al sopraindicato Banco dovranno non più tardi del giorno 15 maggio 1871 far pervenire (*franca di posta*) a questa Direzione domanda in carta da bollo a lire 1, corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento generale sull'Amministrazione del lotto, approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli di preferenza di cui andassero forniti, quali titoli, a sensi dell'articolo 136 dello stesso Regolamento, sono l'essere pensionario dello Stato, impiegato in disponibilità od in aspettativa, o rivestire di già la qualità di ricevitore del lotto.

Secondo il disposto del R. decreto 19 febbraio 1871, n. 115 (serie 2ª), qualora pel conferimento di Banchi di lotto concorrano simultaneamente impiegati in disponibilità od in aspettativa con pensionari dello Stato, sarà determinato a chi spetti la preferenza, mediante confronto fra la pensione di cui godono questi ultimi, e quella alla quale gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa potrebbero avere diritto per i servigi prestati.

Per gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, i quali pei loro servizi avranno diritto non a pensione, ma soltanto all'indennità di cui è parola all'art. 22 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sarà considerata come pensione quell'annua rendita che, colla somma loro spettante a titolo di indennità, potrebbero conseguire acquistando cartelle del Debito pubblico consolidato al prezzo di Borsa.

A tal effetto, gli impiegati in disponibilità od in aspettativa dovranno, alle loro domande, unire uno stato dei servizi prestati, con che i documenti tutti comprovanti i servizi medesimi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere pronti a prestare la malleveria in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico in quella somma che superiormente sarà determinata, e di sottomettersi inoltre all'adempimento di tutte le disposizioni in vigore e di quelle che in seguito venissero emanate.

I pensionari dello Stato dichiareranno anche di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, alla pensione di cui sono provvisti; gli impiegati in disponibilità od in aspettativa, alla pensione od alla indennità cui avessero diritto in dipendenza dei loro servizi governativi.

Torino, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 24 aprile 1871.

Il Direttore: A. Vacca.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1.

È imminente una crisi ministeriale.

Lo scioglimento del Parlamento è molto improbabile.

I Tories faranno tutti gli sforzi per costringere il gabinetto a dimettersi.

Cagliari, 1.

Ieri ebbe luogo la corsa di prova del tronco ferroviario Cagliari-Villasor.

Oggi apresi l'esercizio nelle stazioni di Cagliari, Elmas, Assemini, Decimomannu e Villasor.

Bruxelles, 1.

Si ha da Parigi, in data del 30, ore 6 pom:

Nel forte d'Issy le casematte sono scoppiate e le cannoniere demolite. Trenta pezzi, sopra sessanta, furono smontati.

Gli artiglieri, non obbedendo più al comandante Megy, dichiararono di non poter più sostenersi ed inchiodarono parecchi cannoni.

Tutta la guarnigione lasciò il forte, che è momentaneamente abbandonato.

Cluseret decise di spedirvi nuove forze.

Oggi vi è calma dalla porta Maillot fino ad Asnières.

I Prussiani minacciarono di tirare contro uno squadrone di cacciatori di Versailles che, inseguendo i Federati fino alla Garenne, voleva passare il ponte dell'isola di St-Denis.

Versailles, 1 (ore 8 ant.)

Un parlamentario intimò ieri al forte d'Issy di capitolare. Gl'insorti risposero che deciderebbero e risponderebbero entro mezz'ora. Essi domandarono quindi che questo termine fosse prorogato. Il parlamentario allora ritornò indietro.

Le trattative per la capitolazione ricomincieranno probabilmente questa mattina.

Lilla, 1.

Nelle elezioni municipali rimase vittoriosa tutta la lista repubblicana.

Versailles, 1 (ore 1 15 pom.)

Le informazioni giunte dalle provincie recano che le elezioni riuscirono quasi dappertutto favorevoli ai repubblicani conservatori.

Questa mattina molte truppe si diressero dal ponte di Sèvres sopra Point du Jour.

Parecchi redattori dei giornali moderati, posti in istato d'accusa, dovettero abbandonare Parigi.

Il *Journal Officiel* di Parigi reca che la Comune approvò la decisione della Commissione esecutiva che dimette Cluseret, ordinando il suo arresto.

Lo stesso giornale pubblica un decreto che nomina provvisoriamente Rossel delegato della guerra.

Rossel scrisse alla Commissione esecutiva una lettera, colla quale accetta quel posto, dicendo: « Ho bisogno di tutto il vostro concorso il più assoluto per non soccombere sotto il peso delle circostanze. »

Il servizio telegrafico privato in Parigi è provvisoriamente sospeso.

Bruxelles, 1°.

Si ha da Parigi, in data del 1°, ore 8 ant.:

Ieri sera ebbe luogo uno spaventevole cannoneggiamento ed un fuoco di moschetteria su tutta la linea dalla porta Maillot fino a Montmartre. Tutte le batterie federali, comprese quelle delle alture, continuano a tirare a tutta volata.

Non si vide mai una cosa simile dal principio della guerra civile.

Assicurasi che i Versagliesi procedano verso l'ovest ad un attacco generale.

Parigi è agitata.

La Cecilia fu nominato comandante del forte d'Issy.

Versailles, 1° (mezzodì).

Il forte d'Issy inalberò alle ore 10 del mattino la bandiera parlamentare. Un ufficiale andò allora a recare agli insorti le condizioni della capitolazione. Le trattative furono rotte definitivamente.

Ieri ebbe luogo a Lione una sommossa nel quartiere della Guillottière; l'ordine fu prontamente ristabilito.

	29	1°
Berlino		
Austriache	229 3/4	230 3/4
Lombarde	95 3/4	96 1/8
Mobiliare	152 1/4	153 1/2
Rendita italiana	55 —	55 1/8
Tabacchi	89 3/4	89 3/4
Marsiglia		
Rendita francese	52 65	52 70
Rendita italiana	56 55	56 85
Prestito nazionale	477 50	476 87
Lombarde	231 —	231 —
Romane	149 75	151 —
Ottomane 1869	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Vienna		
Mobiliare	280 —	282 80
Lombarde	178 80	177 50
Austriache	424 50	423 —
Banca Nazionale	749 50	748 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 91 1/2
Cambio su Londra	124 90	124 90
Rendita austriaca	68 80	68 80

Versailles, 1 (ore 7 pom.)

In seguito alla rottura delle trattative, fu ripreso il cannoneggiamento contro il forte d'Issy ed assicurasi che attualmente sia vivissimo.

All'Assemblea nazionale Picard confermò che sono scoppiati alcuni tumulti a Lione; soggiunse che il prefetto Valentin rimase ferito e che l'ordine è ora ristabilito.

Picard annunziò pure che ebbe luogo un tumulto, però senza gravità, nella città di Thiers, nell'Alvernia. Dappertutto i colpevoli furono arrestati.

Picard disse di non poter ancora precisare il carattere delle elezioni perchè le informazioni sono incomplete, ma queste sono però tali da rassicurare la Camera ed il paese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 1° maggio 1871, ore 1 pom.

Da Aosta ad Ancona e nel nord della Sardegna il barometro è leggermente alzato: da Ancona alla punta più meridionale della Sicilia è abbassato gradatamente fino a 4 mm. Mare grosso a Portotorres; quasi calmo altrove. Dominano venti assai forti del 3° quadrante; sud-ovest fortissimo ad Urbino. Cielo generalmente sereno.

Durante le 24 ore decorse libeccio fortissimo e temporale a Camerino; venti fra sud ed ovest, forti in molti luoghi: mare agitato a Torre Mileto e Portotorres.

Tempo generalmente bello e venti del 4° quadrante di varia intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 1° maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,6	mm 752,0	mm 754,8
Termometro centigrado	15,0	22,0	15,0
Umidità relativa	80,0	50,0	65,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione	0	0	0
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 22,5
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 2 maggio . . + 8 0

Spettacoli d'oggi.

NICCOLINI, ore 8 — La drammat. Compagnia francese di Eugène Meynadier rappresenta: *La Princesse de Trébizonde.*

LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Pia Marchi, Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Il falconiere.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *Il Pericolo.*

FEA ENRICO, *gerente.*

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 aprile 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 2 maggio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	59 20	59 15	59 42	59 37	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 20	35 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	79 20	79 15	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	78 90	78 85	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	715 —	714 —	717 —	716 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	483 —	482 —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1363
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2530
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	530	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	—	— —	—	—	—	75
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	—	— —	— —	—	—	160
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	223 —	222 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	174
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	379 50	379 25	382 50	382 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	179
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	— —	—	— —	— —	—	—	530
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 38	26 34
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista		104 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		nom.
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 97	20 95
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 20, 17½, cont. - 59 40, 45 f. c. — Impr. Naz. 79 15, 20 cont. — Obbl. eccles. 78 85. — Az. Tab. 712 50, 713, 713 50, 714, 714 50, 715, 716 cont. e f. c.

Il Sindaco: A. Mortera

Decreto

(1ª pubblicazione).

Si fa noto ad ognuno di avere la seconda sezione del tribunale civile di Napoli emessa addì ventuno aprile 1871 la seguente deliberazione:

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare libera e senza vincolo alcuno ai signori Luigi, Vincenza, Maria Candida, nel secolo Nunzia, Giovannina, ed Elisabetta Metallo fu Gennaro, Gaetano Finizio fu Romualdo, e Salvatore Finizio di Gaetano, salvo a dividersela tra loro per la porzione che a ciascuno si spetta, la rendita di lire quattrocento settantacinque, attualmente intestata a Concetta Metallo fu Gennaro, sotto l'amministrazione del marito Antonio Licenziati, e contenuta nei due certificati di rendita l'uno sotto il numero 101106, e del registro di posizione 36295, e l'altro sotto il numero 111185, del registro di posizione 34097. »

Chiunque possa avere interesse ad opporsi a siffatta novella intestazione è autorizzato a far valere i suoi diritti nei modi e tempo determinati dalla legge.

1662. Luigi Metallo fu Gennaro.

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal Tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª pubblicazione).

Numero d'ordine 206, seconda sezione.

Sulla domanda del signor Antonio Elefante, il tribunale, in seconda sezione, ha deliberato come appresso:

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, dispone che la Direzione del Debito Pubblico annullando il certificato numero ottantunmila cento novantuno, di annue lire trecento di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico della disciolta Direzione di Napoli con la data del dodici settembre mille ottocento sessantatre, e numero del registro di posizione ventiduemila quattrocento novantasei, a favore di Caravoglia Giuseppa di Giovanni, sotto l'amministrazione di Antonio Elefante suo marito domiciliato in Napoli, vincolata ad ipoteca come dotale della titolare signora Caravoglia, delle indicate annue lire trecento di rendita ne formi due nuovi certificati ciascuno di annue lire cento cinquanta, uno a favore di Gennaro Elefante di Antonio, minore sotto l'amministrazione del detto suo padre, e l'altro a favore di Eleonora Elefante di Antonio, minore sotto l'amministrazione del detto suo padre, entrambi col domicilio in Napoli per la riscossione, e li consegni entrambi in Napoli al detto signor Antonio Elefante del fu Andrea. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Francesco Errico Giordano, e cav. Nicola Palumbo giudici, il sei marzo mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca - Raffaele Longo, vicecancelliere.

Specifica:

Carta	L.	1 20
Facciate numero 2	»	» 60
Marca e repertorio	»	1 40
Totale	L.	3 20

Si rilascia al procuratore signor Angelantonio Palumbo oggi 15 aprile 1871.

Per copia conforme

Pel sost. proc. del Re cancelliere

1547 Raffaele Longo, vicecanc.

Bando per vendita coatta.

Il cancelliere del tribunale civile di Grosseto fa noto a chiunque possa avervi interesse che nella mattina del 6 giugno 1871, a ore undici precise, nella sala delle udienze civili del suddetto tribunale avrà luogo la vendita forzata in tre separati lotti, ed al maggior e miglior offerente dei seguenti immobili, espropriati in danno del signor avv. Giorgio Valeri di Grosseto, residente in Livorno, sulle istanze dei signori coniugi Carlo ed Elisabetta Valeri, e del signor avvocato cav. Augusto Barazzuoli, residenti in Firenze.

L'incanto sarà aperto sui prezzi di stima assegnati ai fondi dai periti giudiciali signori Giovanni Battista Lisi, e Francesco Ferri colle due relazioni del dì 26 aprile 1869, e 4 maggio 1870

La liberazione avrà luogo alle condizioni inserite nel bando del 22 aprile stante di cui esiste copia depositata nella cancelleria di detto tribunale insieme alle perizie ed altre carte relative.

I fondi sono i seguenti:

1. Un tenimento di terreno di dominio diretto della Mensa vescovile di Grosseto, e della Pieve d'Istia d'Ombrone, denominato Monte Brandole, Murelle, e Laghi, posto nel territorio Grossetano, dell'estensione di ettari 23 circa, in parte olivato, vitato, seminativo, boschivo e pascolativo, stimato lire 181,000.

2. Uno stabile ad uso di abitazione, posto nell'interno della città di Grosseto, sull'angolo delle due strade denominate via Ginori e via Cavour, con stalla e fienile ed orto annesso, composto di stanze 35, stimato lire 12,619.

3. Uno stabile ad uso di magazzini nell'interno della città di Grosseto in via Ginori, composto di due stanze aventi distinto ingresso, stimato lire 2763 80.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Li 27 aprile 1871.

1681 S. Conti.

Avviso. 1705

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che col giorno primo del prossimo venturo maggio il signor Alessandro Rossi cessa dalle sue funzioni di direttore di questa officina a gaz, e gli subentra il signor C. T. Salomons, attuale ingegnere di questa officina, il quale ne assume la direzione.

Reggio d'Emilia, 26 aprile 1871.

Il rappresentante della Società Svizzera del gaz: L. Peter.

SOCIETA' ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

AVVISO D'ASTA per vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, numero 793, e 24 novembre 1864, numero 2006.

Si avverte il pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 maggio p. v., in una delle sale degli uffici dell'Intendenza di finanza in Piacenza, alla presenza dell'illustrissimo signor cav. Carlo Gastaldi intendente di finanza, in nome e nell'interesse della Società Anonima per la vendita dei beni demaniali, sarà proceduto agli incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva al migliore offerente, degli stabili descritti al numero 2 dell'elenco VI, ed ai numeri 4, 5, 6, 7, 12, 16, 17 dell'elenco VII; i quali elenchi vennero pubblicati nel giornale degli annunzi uffiziali della provincia di Piacenza dei giorni 23 e 27 gennaio 1864; detti elenchi furono approvati con decreto ministeriale del 31 dicembre 1863.

Gli stabili che si pongono in vendita sono indicati nel seguente specchio:

Num. progressivo	Num. dell'elenco	Numero d'ordine dell'elenco	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI desunti dal catasto (Ettari)	VALORE venale attribuito allo stabile	VALORE delle scorte sì vive che morte da pagarsi all'atto del primo versamento	PREZZO d'estimo che deve servire di base agli incanti	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	VI	2	Possessione Michelina, posta nel comune di Mortizza composta di terreni aratori-nudi ed a prato irriguo — È divisa in due parti — Confina nella prima parte in cui è posta la maggior parte dei terreni: a settentrione, coi Beni del Pio Istituto Maruffi, e colle Fortificazioni Militari (Forte N. 8); a levante, coll'Istituto Maruffi, cogli Ospizi civili di Piacenza e col Cavo Riello; a mezzogiorno, col Cavo Riello, colla strada di Stato detta la Caorsana e coll'Istituto Pio Maruffi; a ponente, col ripetuto Pio Istituto Maruffi e cogli Eredi del fu Giuseppe Pavesi — Nella seconda parte: a settentrione, colla strada comunale detta di Borgoforte; a levante, coi Beni dell'Istituto Pio Maruffi; a mezzogiorno, coll'Istituto Maruffi e colle Fortificazioni Militari (Forte N. 8); a ponente, colle Fortificazioni Militari (Forte N. 8) — Distinta in catasto coi numeri di mappa 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50 e parte dei numeri 1 e 2, sezione C.	17 25 99	18642 47	358 86	19001 33	100
2	VII	4	Possessione Cornigliana Grande, posta nei comuni di Piacenza e San Lazzaro, composta di un fabbricato colonico, con orto e rustiche dipendenze, posto nella città di Piacenza, e di terreni aratori-nudi ed a prato irriguo, posto nel comune di S. Lazzaro, compreso il prato, numero di mappa 118, ed escluso il prato numero di mappa 20 parte, che si unisce ad altra possessione. — È divisa in quattro parti — Confina nella prima parte in cui è posto il fabbricato: a settentrione, con Luigi Piatti e coi Frati di Sant'Anna; a levante coi Frati di Sant'Anna; a mezzogiorno, collo stradone Farnese; a ponente, colla strada detta Cantone Caccialupo e con Luigi Piatti. — Nella seconda parte (numeri di mappa 73, 118, 119): a settentrione, cogli eredi del conte Lodovico Marazzani e col collegio di S. Lazzaro; a levante, col dottor Tesini, colla Congregazione di Carità, cogli Eredi Marazzani, colla contessa Rocca-Nasalli e con Pietro Perinetti; a mezzogiorno, colla contessa Rocca-Nasalli e col rivo Forbicino; a ponente, colla strada di S. Giuseppe. — Nella terza parte (numero di essa mappa 1): a settentrione, colla strada Emilia; a levante, colle Fortificazioni Militari; a mezzogiorno, col Collegio Alberoniano di S. Lazzaro; a ponente, colla strada comunale detta la Montanara di S. Giorgio. — Nella quarta parte (Numeri di mappa 6, 10 e 15 parte); a settentrione, col Collegio Alberoniano di S. Lazzaro, cogli Eredi del conte Luigi Douglas Anguissola-Scotti e colle Fortificazioni Militari; a levante, colle Fortificazioni Militari e con Gian Domenico Piatti; a mezzogiorno, con Giacomo Bettini e con Gian Domenico Piatti; a ponente, con Giacomo Bettini, colla strada comunale detta la Montanara di S. Giorgio e col Collegio Alberoniano di S. Lazzaro. — Distinta in catasto nel comune di Piacenza coi numeri di mappa 495, 495*bis*, 495*ter*, 495*quater*, 496 sezione E; e nel comune di S. Lazzaro coi numeri di mappa 73, 118 e 119, sezione N, numeri 1, 2, 6, 10 e parte del numero 15 della sezione O	30 38 »	48315 45	170 »	48485 45	100
3	VII	5	Possessione Tagliata San Raimondo, posta nei comuni di Piacenza e S. Lazzaro, composta di un fabbricato colonico, con orto e rustiche dipendenze, posto nella città di Piacenza, e di terreni aratori nudi ed a prato irriguo, posto nel comune di S. Lazzaro, compreso il campo di mappa 228 parte, 229 parte, 230*bis* e parte, posto fuori della linea delle Fortificazioni Militari. È divisa in tre parti — Confina nella prima parte in cui è posto il fabbricato: a settentrione colla strada del Cantone dei Venturini; a levante, colla Fabbrica di S. Alessandro; a mezzogiorno e ponente cogli Eredi di Vincenzo Ghizzoni. — Nella seconda parte (Numeri 23, 24, 25 parte, 29 parte e 30 parte); a settentrione, con Giambattista Genocchi, col marchese Antonio Fogliani, col Benefizio Perletti e colla possessione Tagliata S. Siro (Lotto 6); a levante, col torrente Rifiuto e col marchese Antonio Fogliani; a mezzogiorno, colle Fortificazioni Militari; a ponente, colla strada comunale detta della Galeana e col Benefizio Perletti. — Nella terza parte (Numero di mappa 25 parte, 26 parte, 27, 29 parte, 229 parte, 230, 230*bis* parte e 228; a settentrione, colle Fortificazioni Militari; a levante, col colatore Riazza; a mezzogiorno, cogli Eredi del conte Pietro Scotti, con Ulisse Fioruzzi, coll'Istituto Gazzola; a ponente, colla strada comunale detta Galeana. — Distinta in catasto nel comune di Piacenza, col numero di mappa 548, sezione F, e nel comune di S. Lazzaro coi numeri di mappa 23, 24, 27, 230 e parte dei numeri 25, 26, 29, 30, 228, 229 e 230*bis*, sezione N	19 31 89	36376 72	298 »	36674 72	100
4	VII	6	Possessione Tagliata San Siro, posta nei comuni di Piacenza e S. Lazzaro, composta di un fabbricato colonico con rustiche dipendenze, posto nella città di Piacenza, e di terreni aratori-nudi ed a prato irriguo, posti nel comune di S. Lazzaro, escluso il campo coi numeri di mappa 228 parte, 229 parte, 230*bis* parte, posto fuori della linea delle Fortificazioni Militari, il quale si è unito ad altra possessione. — È divisa in due parti — Confina nella prima parte in cui è posto il fabbricato: a settentrione, con Francesco Gioia; a levante, col conte Uberto Mancassola; a mezzogiorno collo stradone Farnese; a ponente, colla strada S. Franca e con Francesco Gioia. — Nella seconda parte: a settentrione, colle Fortificazioni Militari, con Rossetti e con Antonio Ferri; a levante, con Rossetti, col torrente Rifiuto e col colatore Riazza; a mezzogiorno, colle Fortificazioni Militari e colla possessione Tagliata S. Raimondo (Lotto 5); a ponente, col torrente Rifiuto, col Benefizio Perletti, colla contessa Amalia Calciati Mancassola e cogli Eredi del marchese Ferdinando Landi. — Distinta in catasto, nel comune di Piacenza, col numero di mappa 312, sezione E, e nel comune di S. Lazzaro, coi numeri di mappa 35, 36, 37 e parte dei numeri 29, 34 e 228, sezione N	12 85 13	24709 81	222 »	24931 81	100
5	VII	7	Possessione Anselma, posta nel comune S. Lazzaro, composta di terreni aratori-nudi e prativi, con vasto fabbricato in parte ad uso civile ed in parte ad uso colonico, con rustiche dipendenze, intersecata dalle Fortificazioni Militari. — È divisa in due parti — Confina nella prima parte in cui è posto il fabbricato, intersecato dal cammino coperto delle Fortificazioni: a settentrione, levante e mezzodì colle Fortificazioni Militari; a ponente, col Collegio Alberoniano, strada esclusa. — Nella seconda parte, intermediata da uno stradone privato: a settentrione, colla strada dello Stato da Piacenza a Cremona; a levante, col colatore Riazza e colle Fortificazioni Militari; a meriggio, colle dette Fortificazioni Militari; a ponente, coll'Istituto Pio Maruffi. — Distinta in catasto coi numeri di mappa 72, 73, 74, 75, 76, 82 e 83 e parte dei numeri 70, 71, 79 e 84, sezione A	12 65 47	16629 »	801 »	17430 »	100
6	VII	12	Possessione Codogna, posta nel comune di S. Lazzaro, composta di terreni aratori-nudi e prativi, con fabbricato ad uso colonico e rustiche dipendenze. — È escluso dalla medesima possessione il prato stabile che ora ne dipende (Numero di mappa 118), e viene aggregatovi per lo contrario il prativo stabile e colto aratorio dipendente ora dalla possessione Mucinasso di S. Lazzaro (Numero di mappa 29 della sezione M. — È divisa in due parti — Confina nella prima parte, in cui è posto il fabbricato; a settentrione e levante con Luigi Lucca; a mezzogiorno, col detto Lucca e la Mensa Vescovile di Piacenza; a ponente, col rivo o canale detto della Volta del Vescovo. — Nella seconda parte: a settentrione, con Luigi Lucca; a levante, col medesimo Lucca, colla Congregazione dei Parrochi di Piacenza e colla possessione Colombara (Lotto 16); a mezzogiorno, colla predetta Congregazione dei Parrochi di Piacenza e colla possessione Colombara (Lotto 16); a ponente, colla strada Cirieggia. — Distinta in catasto coi numeri di mappa 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16, sezione L, e numeri 28, 29 e 30, sezione M.	18 42 10	26010 90	40 »	26050 90	100
7	VII	16	Possessione Colombara, posta nel comune di S. Lazzaro, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati e prativi stabili-irrigatorii, con fabbricato in parte ad uso colonico ed ampie rustiche dipendenze. È escluso dalla medesima il colto aratorio e prato stabile indicato al numero di mappa 29 della sezione M. — È divisa in due parti — Confina nella prima parte principale in cui è posto il fabbricato: a settentrione, colla Congregazione dei Parrochi di Piacenza, stradello compreso ed in parte a metà fosso; a levante, collo scolo pubblico detto la Riazza e col beni di Bisagni Don Bernardo; a meriggio, col detto Bisagni, collo scolo Riazza e colla Congregazione dei Parrochi di Piacenza; a ponente, colla Congregazione di Torricella e coll'altra dei Parrochi di Piacenza. — Nella seconda parte: a settentrione, col campo distaccato ed aggregato alla possessione Codogna (Lotto 12); a levante, colla Congregazione dei Parrochi di Piacenza; a mezzogiorno, colla detta Congregazione e coll'altra di Torricella, stradello compreso; a ponente, colla possessione Codogna (Lotto 12) — Distinta in catasto coi numeri di mappa 31, 72, 72*bis*, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89 e 103 della sezione M	45 06 94	62038 81	283 »	62321 81	200
8	VII	17	Possessione Cornigliana Piccola o San Raimondo, posta nel comune di S. Lazzaro, composta di terreni aratori-nudi e prativi stabili-irrigatorii, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze — Confina: a settentrione, col torrentello Rifiuto e coi beni di Pietro Braghieri; a levante, col detto Braghieri, colla strada di S. Giuseppe, col Canonicato di Cassi Don Giuseppe, cogli eredi di Ghelfi Luigi e col marchese Filippo Anguissola; a meriggio, col Canonicato Cassi, cogli eredi Ghelfi, col rivo di S. Savino e colla Congregazione Gazzola; a ponente, colla detta Congregazione Gazzola e col torrentello Rifiuto. — Distinta in catasto coi numeri di mappa 40, 41, 46, 47, 48, 49, 50, 54, 55, 59, 60, 61, 212, 213, 214 e 215, sezione N	22 29 32	31664 57	386 15	32050 72	100

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, far constare a chi presiede i medesimi di avere depositato alla cassa del ricevitore demaniale di Piacenza, in danaro od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda, oppure se adotti il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi dell'Intendenza di finanza sovraddetta.

Si dichiara che in caso di deserzione del presente esperimento non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

1561 Piacenza, 15 aprile 1871. *Il Segretario*: GAZOLA.

N° 81.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi il 29 aprile ultimo scorso da questo segretariato generale e dalla Regia prefettura di Salerno, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 15 maggio corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea da Eboli a Potenza) compreso fra la stazione di Eboli e quella di Contursi, della lunghezza di metri 17,952 50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 3,360,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre che sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 5 febbraio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi diciotto successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta prescritta dall'articolo 33 del capitolato generale, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà dopo un anno, decorribile dal giorno dell'apertura della ferrovia al pubblico esercizio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 9000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatogli definitivo deliberamento, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 18,000 di rendita in cartelle come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine suddetto l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Salerno.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 2 maggio 1871.

Per detto Ministero

1702 A. VERARDI, capesezione.

1697

Municipio di Firenze

NOTIFICAZIONE.

In conformità della deliberazione presa dalla Giunta municipale nella sua adunanza del dì 7 aprile p. p., relativamente alla 13ª estrazione delle obbligazioni del prestito in oro emesso da questo municipio nell'anno 1868, essendo stata effettuata oggi la estrazione suddetta, vengono registrate nella seguente tabella le n. 20 obbligazioni estratte, le quali cessano di essere fruttifere al 1° ottobre p. f., e sono da quel giorno rimborsabili nei luoghi appresso indicati, mediante le somme dovute nell'ordine sottodescritto:

Obbligazioni	Franchi	Obbligazioni	Franchi	Obbligazioni	Franchi	Obbligazioni	Franchi
8547	100,000	40827	1,000	40327	500	93650	500
93787	2,500	82519	1,000	46017	500	96697	500
95990	2,500	111011	1,000	60938	500	100944	500
27134	1,000	11246	500	76891	500	106669	500
36094	1,000	32007	500	84007	500	113027	500

Firenze, presso la cassa comunale, in oro ovvero al cambio dell'oro.

Milano, presso la ditta figli Weill Schott e C., in oro ovvero al cambio dell'oro.

Parigi, presso le ditte Kohn Reinach e C., e Leop. S. Königswarter, in franchi effettivi.

Ginevra, presso la ditta P. F. Bonna e C., in franchi effettivi.

Francoforte sul Meno, presso la ditta A. Reinach, in ragione di 140 fiorini per ogni 300 franchi.

Berlino, presso la ditta H. C. Plaut, in ragione di 80 talleri per ogni 300 fr.

Dal municipio di Firenze, il 1° maggio 1871.

Il Segretario Generale B. Saletti. *Il Sindaco* U. PERUZZI.

NB. La prossima estrazione avrà luogo il 1° agosto prossimo per n. 23 obbligazioni rimborsabili con premi.

Avanti il regio tribunale civile e correzionale in Varese.

Ricorso.

Morganti Carlo del fu Pasquale e della vivente nobile signora Antonietta Mozzoni-Frasconi, nativo di Milano, e da ultimo domiciliato in Varese, arruolavasi nel 1866 nel corpo dei volontari italiani comandati dal generale Garibaldi nella guerra intrapresa contro l'Austria e precisamente nella spedizione in Tirolo.

Di detto individuo signor Carlo Morganti si ebbero notizie sino al giorno 3 luglio 1866, essendo il medesimo sergente nel 1° reggimento di detto corpo, ma da detto giorno non fu più possibile avere alcun cenno, giacchè come appare dalla dichiarazione 27 febbraio 1867, che si unisce, del Ministero della Guerra, sembra che sia rimasto morto nel fatto d'armi di Monsuello avvenuto nel 3 luglio di quell'anno, e difatti da quell'epoca non comparve più presente sui ruoli dell'indicato reggimento, e di lui non si ebbe più contezza.

L'istante quindi signora nobile Antonietta Mozzoni-Frasconi madre del detto Morganti Carlo, rappresentata a quest'uopo dall'avvocato Garofoli di Milano, sostituito dall'avv. Macchi Giuseppe di Varese, come da mandato 23 gennaio 1870, nei rogiti del dottore Marinoni, rivolgesi a codesto inclito tribunale,

Addomanda

Che voglia a termini dell'articolo 23 Codice civile assumere le debite informazioni nel distretto del domicilio del presunto assente Morganti Carlo fu Pasquale, per poi dichiarare la assenza del medesimo.

Avv. G. Macchi sost.

N 59 R. Ricorsi.

Presentato 22 marzo 1871.

Si comunica al Pubblico Ministero per le sagge sue richieste.

Varese, 23 marzo 1871. - Apostolo.

Visto, ritenendosi sufficientemente fondata la domanda, il Pubblico Ministero conclude per l'assecondamento.

Varese, 24 marzo 1871

Pel procuratore del Re

1631 Buscemi S. P.

Avviso.

Fino del 24 aprile 1871 il cav. Giovanni fu Giuseppe De-Ghantuz-Cubbe possidente domiciliato in Livorno, col ministero del suo procuratore dottor Ercole Figlinesi, domandò al signor presidente del tribunale civile di San Miniato, con ricorso presentato in detto giorno, la nomina di un perito perchè stimi i beni seguenti all'effetto di esporli all'asta pubblica di detto tribunale a pregiudizio del loro proprietario signor Guglielmo del fu Giovanni Carbonai, possidente domiciliato in Livorno, all'oggetto che detto signor De-Ghantuz-Cubbe come rappresentante la ditta commerciale di Livorno sotto il nome di Ant. Ghantuz-Cubbe e figli, ecc., ottenga pagamento (oltre che delle spese) di L. 9,038 40, che L. 7,512 56 resto di frutti al 29 agosto 1870 su L. 30,000 imprestategli con l'atto 28 febbraio 1863, e L. 1,525 90 rimborso di tasse ricchezza mobile; richiesto il tutto con precetto dei 30 giorni del 10 novembre 1870.

Una villa sulle colline di San Romano, presso la ferrovia, comune di Montopoli, mandamento di San Miniato, con giardino, orto, pomario, casa pel giardiniere, tinaia, scuderie, fienile, stanza per gli agrumi ed altri annessi; terreno seminativo e coltivato in parte con vigneti, con rendita imponibile complessiva di L. 555 95. Quali beni sono ipotecati a favore dell'esecutente N. N. con l'iscrizione accesa a Livorno in forza di detto atto rogato dal notaro signor dottor Salvestri di detta città sotto suo vero giorno.

Li 27 aprile 1871.

1663 Dott. Ercole Figlinesi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta